



Gandhi: "Un satyagrah non
deve mai dimenticare la
distinzione tra il male
e colui che commette il
male".



Dichiarazione collettiva di obiezione di coscienza
all'esercito di: Ardesi Luciano, Beccalossi Nunzio,
Bettinelli Gianni, Favero Renato, Goffi Claudio,
Gozzini Maurizio, Marangon Renzo, Marchetti Giusep-
pe, Pedrazzani Luciano, Perletti Luigi, Picchieri
Franco, Reboldi Luciano, Sandonini Tiziano, Zano-
letti Giancarlo.

L'uomo
deve
essere
cosciente

Attraverso esperienze politiche, religiose, familiari,
ecc., che variano da persona a persona, ognuno di noi ha
maturato un'idea fondamentale per la sua vita. Siamo ar-
rivati a capire, cioè, che l'uomo, per essere veramente
tale e quindi realizzato completamente, deve essere coscien-
te di sè stesso e di ciò che lo circonda.

Trovandoci ora di fronte al problema del servizio mili-
tare (e più avanti spiegheremo perchè usiamo il termine
"problema") abbiamo deciso di renderci coscienti singolar-
mente e comunitariamente di esso. Comunitariamente per
poterci verificare gli uni con gli altri, per poter dialo-
gare, singolarmente per far sì che il trovarci assieme a
discutere non sia un'alienazione da noi stessi.

Critica
alla
società

Dalla nostra volontà di coscienza totale deriva una po-
sizione di critica verso la società perchè ci accorgiamo
che troppo spesso quest'ultima non è a misura di tutti
gli uomini e, da questa critica, nasce il desiderio e la
volontà di cambiarla.

Nostro
impegno

Ci sentiamo, del resto, impegnati nel cambiamento della
società perchè anche noi siamo la "società" e quindi anche
noi dobbiamo cambiare internamente e nei nostri rapporti
con gli altri.

Chi
guida
la
società

Anche ad un esame superficiale della società ci si può
accorgere di quanto essa non sia, come dicevamo prima, a
misura di tutti gli uomini. E' facile constatare come la
società sia guidata, sia gestita, da pochi ricchi che han-
no tutto il potere nelle loro mani e che usano del capita-
le secondo il loro interesse e non secondo l'interesse dei
"molti poveri".

La
nostra
scelta

Noi combattiamo questo tipo di società divisa in classi
e proprio per questo ci poniamo in una posizione di criti-
ca nei confronti dei ricchi e di partecipazione nei
confronti dei molti poveri. Questo in poche parole è per
noi il significato di scelta di classe. Ora crediamo che
i poveri non siano solo coloro che possiedono poco, ma
anche coloro che sono privati di potere decisionale, di
potere politico, di ...potere.

La
violenza

Un aspetto molto importante della nostra società è la
violenza. Violenza per noi non è soltanto un'azione che
lede la libertà di un'altra persona, ma è l'atteggiamento
interiore che sta alla base di quest'azione e che consiste

nel subordinare il valore della persona umana ad un qualsiasi interesse materiale.

La
violenza
n°1

Violento è quindi il valore supremo della società che ne è anche il motore e cioè il PROFITTO ECONOMICO.

Violenti sono quindi i rapporti con i quali i ricchi mantengono il potere:

- nel lavoro con lo sfruttamento, con le sacche di disoccupazione e con l'emigrazione
- nella giustizia che persegue i reati dei poveri mentre è più comprensiva con i reati dei ricchi
- nei rapporti sociali con la divisione gerarchica, con l'emarginazione e la reclusione in istituzioni totali per chi non sta alle regole del sistema (carceri, manicomio, ecc.)
- nella cultura con il nozionismo, l'autoritarismo e la riproposta di contenuti non adatti alle reali esigenze di vita dei molti poveri (alienazione)
- nell'onformazione con la manipolazione e la censura di dati e notizie.

Violenza
da
"cronaca
nera"

La stessa violenza da "cronaca nera" deriva dal clima di violenza che è al servizio dei ricchi. Anzi è una diramazione periferica di quest'ultima che si manifesta in individui psicologicamente deboli.

La
violenza
non può
essere
al servizio
dei
poveri

Abbiamo affermato che la violenza è al servizio dei ricchi. Ora però ci chiediamo se la violenza può essere al servizio dei poveri. Noi rispondiamo di no. Qualsiasi atto violento, infatti, è fonte di nuove ingiustizie, di nuove alienazioni e, di conseguenza, di nuove violenze. La storia poi ci insegna che la società è "cresciuta", è migliorata solo quando qualcuno cercava un'alternativa alla violenza. Gandhi afferma: "il governo ha preso ogni precauzione contro la violenza proveniente da noi, così quando ricorriamo alla violenza ci mettiamo al servizio del governo".

C'è da dire, però, che non tutte le violenze sono uguali. La violenza del povero che cerca di liberarsi dalle strutture che lo opprimono è fondamentalmente diversa da quella del ricco che cerca solo di arricchirsi.

Alternativa
alla
violenza

Del resto, se da un lato condanniamo la violenza, dallo altro ci sentiamo in dovere di offrire ai poveri un modo nuovo di "lottare".

Questo modo di "lotta" è la nonviolenza che non è solo un opporsi alla violenza, ma è pure un operare in maniera veramente alternativa: a questa società ingiusta noi opponiamo una società non utopistica, basata sulla coscientizzazione (avvicinarsi criticamente alla realtà), sulla partecipazione, sulla democrazia diretta (le deleghe sono sempre un affidare il proprio consenso ad una persona che può usarlo a suo piacimento).

Per questa società a misura di tutti gli uomini, oggi, ci sentiamo impegnati ad affrontare il "problema" servizio militare.

L'esercito

L'esercito è una delle istituzioni più solide della nostra società; il suo scopo fondamentale è insegnare a difenderci (uccidere quando lo comandano i superiori) dagli attacchi di eventuali nemici (poveri di altri paesi ai quali

i ricchi impongono di combattere).

Funzione educativa "educativa". A nostro avviso il servizio militare compie una funzione "educativa". Ogni sistema, però, "educa" secondo i valori su cui si basa. In altre parole l'educazione gestita dal sistema tende alla conservazione dello stesso. In questo senso e solo in questo l'esercito educa.

Il valore morale più elevato proposto dalla vita militare è l'obbedienza cieca ed assoluta in ogni circostanza e quindi anche l'obbedienza ad un ordine ingiusto. In tale modo la vita di caserma insegna a vivere passivamente cioè insegna a non partecipare alle decisioni, per essere poi nella vita succubi delle decisioni degli altri.

Tutto quello che di fondamentale la Costituzione sancisce come diritto del cittadino viene quindi negato. Di fatto nell'esercito vengono soppresse le libertà più elementari:

- libertà di pensiero, di parola, di lettura
- partecipazione
- diritto di sciopero.

Controllo politico

Una funzione molto importante (per il sistema) che l'esercito compie è quella di controllo delle persone (SID vecchio SIFAR) che lavora intensamente mascherandosi sotto l'etichetta del "controspionaggio". In effetti serve per la schedatura degli "elementi pericolosi" e quindi serve come controllo politico.

Sacca di disoccupazione

Un altro compito svolto dall'esercito è quello di contenere il numero dei disoccupati ritardando l'inserimento di moltissimi giovani nel mondo del lavoro. In questo modo si riesce a diminuire la "tensione sociale" e ad aumentare la stabilità del sistema permettendo ai ricchi di dormire sonni tranquilli sui loro profitti. In questo senso è sintomatico l'uso sempre più indiscriminato dell'esercito in funzione di crumiraggio (in special modo nel settore dei trasporti pubblici e delle comunicazioni) rendono vano il diritto di sciopero ed il potere contrattuale dei lavoratori.

Non serve alla difesa

L'esercito italiano, del resto, non è organizzato per condurre una guerra moderna. Infatti a causa della divisione del mondo in blocchi economici e militari contrapposti (NATO, patto di Varsavia) e del prezzo elevato degli armamenti nucleari, la difesa è affidata alle nazioni guida dei rispettivi blocchi (USA e URSS). -E' chiaro, comunque, che una guerra moderna comporta anche la distruzione dell'umanità.- La funzione dell'esercito sta quindi diventando da difesa esterna a difesa interna.

Nuova funzione dello esercito

I suoi principali nemici sono:

- gli individui "sospetti" segnalati dal SID
- i "sovversivi" (gente di sinistra)
- gli operai e gli studenti quando scendono in sciopero
- gli antimilitaristi.

Difatti oggi l'esercito punta tutto sulla preparazione dell'antiguerriglia e dei corpi speciali (parà, battaglione S.Marco, lagunari, carabinieri, carristi, ecc.).

A livello mondiale, poi, basta scorrere gli ultimi venti anni per vedere quali funzioni repressive e "golpiste" abbiano tutti gli eserciti.

Citando solo gli episodi più noti:

Dalla storia moderna	Ungheria	novembre	1956
	Brasile	aprile	1964
	Grecia	aprile	1967
	Cecoslovacchia	agosto	1968
	Uruguay	giugno	1973
	Cile	settembre	1973

Costo
dello
esercito

Nell'economia del nostro paese (che va così bene) l'esercito ha un peso notevole: bilancio previsto per il 1972= 1.981 miliardi (5,4 miliardi al giorno) aumentato nel 1973 del 15%, per un totale di 2.300 miliardi (6,39 miliardi al giorno).

A tutte queste spese si aggiunge il nostro contributo alla NATO di cui si sa ben poco perchè è coperto dal segreto militare; poco importa se ciò che il segreto copre è la destinazione dei nostri soldi. Tutti questi soldi sono "rubati" ai cittadini che li vorrebbero vedere usati in altro modo e cioè per i servizi sociali.

Industria
delle
armi

Soprattutto nei paesi più sviluppati l'esercito e la sua utilizzazione nelle guerre serve a mantenere in vita l'industria delle armi.

In Italia questa equazione esercito-industria delle armi è meno evidente, forse perchè meno sviluppata, ma anche perchè più mascherata (FIAT, Piaggio, Agusta, Aermacchi, Beretta, Oto-mellara, Breda, Franchi, ecc.). Di fatto anche l'Italia compie un'azione di neocolonialismo economico commerciando armi con il terzo mondo ed i paesi razzisti e fascisti (Sud Africa, Portogallo, Grecia, Spagna, Turchia, Rhodesia, ecc.).

Esercito
popolare?

Non crediamo neppure in un esercito "popolare" e neppure, come alcune forze politiche preferiscono fare, nella "democratizzazione" dell'esercito; ciò infatti non sarà mai possibile perchè l'autoritarismo è la sostanza stessa dell'esercito.

Arrivati a questo punto ci dobbiamo chiedere: a chi serve l'esercito?

Serve alle stesse persone che hanno organizzato la società in questo modo. Serve a quei pochi ricchi per tenere a bada i molti poveri; è dunque funzionale al sistema, alla sua logica violenta.

Oggi chiamati a prestare il "vostro" servizio militare noi rispondiamo di no.

Chiediamo pertanto di poter svolgere un servizio civile che non contrasti con questi principi.

Dichiariamo che in ogni caso manterremo un comportamento unitario.

per ulteriori informazioni
rivolgersi a:

MOVIMENTO NONVIOLENTO - CENTRO DI BRESCIA
via G. Scalvini 12 25100 BRESCIA

cicl. In proprio
Brescia gennaio 1974